

Federico De Roberto
I Viceré

La nostra razza non è degenerata

Garzanti, Milano, 1976

Siamo nella parte conclusiva del romanzo. In scena sono due personaggi appartenenti a due diverse generazioni: la vecchia zia Ferdinanda, arricchitasi con l'usura e fanaticamente attaccata al titolo nobiliare, e il principe Consalvo Uzeda, il più giovane dei nipoti, che è riuscito a farsi eleggere in Parlamento fingendo ideali democratici. La zia lo ha diseredato, perché considera un tradimento le sue scelte politiche, ma Consalvo la convince abilmente che tutto rimarrà immutato nell'apparente cambiamento e che lui resta un Uzeda.

La vecchia non fiatava, gli voltava le spalle.

«Tutto pel grande amore del marito improvvisamente divampatole in petto!... Prima dichiarava ridicoli gli atteggiamenti di Giulente¹,» non lo chiamava zio sapendo di farle piacere, «adesso sono tutti infami coloro che non l'hanno sostenuto!»

Un nuovo scoppio di tosse fece soffiare la vecchia come un mantice². Quando calmossi, ella disse con voce affannata ma con accento di amaro disprezzo: «Tempi obbrobriosi!³... Razza degenerare!⁴»

La botta era diretta anche a lui. Consalvo tacque un poco, a capo chino, ma con un sorriso di beffa sulle labbra, poiché la vecchia non poteva vederlo. Poi, fiocamente, con tono di umiltà, riprese:

«Forse Vostra Eccellenza⁵ l'ha anche con me... Se ho fatto qualcosa che le è dispiaciuta, gliene chiedo perdono... Ma la mia coscienza non mi rimprovera nulla... Vostra Eccellenza non può dolersi che uno del suo nome sia di nuovo tra i primi del paese... Forse le duole il mezzo col quale questo risultato s'è raggiunto... Creda che duole a me prima che a lei... Ma noi non scegliamo il tempo nel quale veniamo al mondo; lo troviamo com'è, e com'è dobbiamo accettarlo. Del resto, se è vero che oggi non si sta molto bene, forse che prima si stava d'incanto?»

Non una sillaba di risposta.

«Vostra Eccellenza giudica obbrobriosa l'età nostra, né io le dirò che tutto vada per il meglio; ma è certo che il passato par molte volte bello solo perché è passato... L'importante è non lasciarsi sopraffare... Io mi rammento che nel Sessantuno⁶, quando lo zio duca fu eletto la prima volta deputato, mio padre mi disse: "Vedi? Quando c'erano i Viceré, gli Uzeda erano Viceré; ora che abbiamo i deputati, lo zio siede in Parlamento." Vostra Eccellenza sa che io non andai molto d'accordo con la felice memoria; ma egli disse allora una cosa che m'è parsa e mi pare molto giusta... Un tempo la potenza della nostra famiglia veniva dai re; ora viene dal popolo... La differenza è più di nome che di fatto⁷... Certo, dipendere dalla canaglia⁸ non è piacevole; ma neppure molti di quei sovrani

1. Giulente: patriota liberale di origine borghese. Giulente, nella speranza di affermarsi più facilmente nella sua scalata sociale, aveva sposato Lucrezia, una zia di Consalvo, scatenando le ire della famiglia Uzeda, che vedeva in quel matrimonio un segno della propria decadenza. Presentatosi alle elezioni, non era riuscito a farsi eleggere e Consalvo si compiace perfidamente dell'umiliazione inferta alla zia Lucrezia.

2. soffiare... come un mantice: ansimare; il mantice è un apparecchio che aspira ed espelle l'aria, in genere usato per attizzare il fuoco del camino.

3. obbrobriosi: disgustosi.

4. Razza degenerare!: l'appellativo è rivolto a Lucrezia e a Consalvo, ma la vecchia ora si mostra più disponibile a parlare con il nipote.

5. Vostra Eccellenza: l'espressione con la quale Consalvo si rivolge alla zia mette in evidenza i rapporti formali esistenti all'interno della famiglia.

6. nel Sessantuno: dopo l'impresa garibaldina.

7. lo zio duca... di fatto: don Gaspare Uzeda, per salvaguardare i privilegi della famiglia, aveva mostrato simpatie nei

confronti dei liberali. In realtà, la sua adesione ai valori di giustizia e libertà era solo apparente; **la felice memoria:** la buonanima. Consalvo si riferisce al padre, principe Giacomo.

8. dalla canaglia: dal popolo; lo chiamavano così gli aristocratici francesi prima della Rivoluzione. L'espressione conferma il disprezzo di Consalvo per il popolo.

erano stinchi di santo⁹. E un uomo solo che tiene nelle proprie mani le redini del mondo e si considera investito d'un potere divino e d'ogni suo capriccio fa legge è più difficile da guadagnare e da serbar propizio¹⁰ che non il gregge umano, numeroso ma per natura servile... E poi, e poi il mutamento è più apparente
35 che reale. Anche i Viceré d'un tempo dovevano propiziarsi la folla; se no, erano ambasciatori che andavano a reclamare a Madrid, che ne ottenevano dalla Corte il richiamo... o anche la testa!¹¹... Le avranno forse detto che un'elezione adesso
40 costa quattrini; ma si rammenti quel che dice il Mugnòs¹² del Viceré López Ximenes, che dovette offrire trentamila scudi al Re Ferdinando per restare al proprio posto... e ci rimise i quattrini!¹³ In verità aveva ragione Salomone¹⁴ quando diceva che non c'è niente di nuovo sotto il sole! Tutti si lagnano della corruzione presente e negano fiducia al sistema elettorale, perché i voti si comprano. Ma sa Vostra Eccellenza che cosa narra Svetonio, celebre scrittore dell'antichità? Narra che Augusto, nei giorni dei comizi, distribuiva mille sesterzi a testa alle tribù di
45 cui faceva parte, perché non prendessero nulla dai candidati!¹⁵...»

Egli diceva queste cose anche per se stesso, per affermarsi nella giustezza delle proprie vedute; ma, poiché la vecchia non si muoveva, pensò che forse s'era assopita e che egli parlava al muro. S'alzò, quindi, per vedere: donna Ferdinanda aveva gli occhi spalancati. Egli continuò, passeggiando per la camera:
50 «La storia è una monotona ripetizione; gli uomini sono stati, sono e saranno sempre gli stessi. Le condizioni esteriori mutano; certo tra la Sicilia di prima del Sessanta, ancora quasi feudale, e questa d'oggi pare ci sia un abisso; ma la differenza è tutta esteriore. Il primo eletto col suffragio quasi universale¹⁶ non è né un popolano, né un borghese, né un democratico: sono
55 io, perché mi chiamo principe di Francalanza. Il prestigio della nobiltà non è e non può essere spento. Ora che tutti parlano di democrazia, sa qual è il libro più cercato alla biblioteca dell'Università, dove io mi reco qualche volta per i miei studi? L'Araldo Siculo¹⁷ dello zio don Eugenio, felice memoria. Dal tanto maneggiarlo, ne hanno sciupato tre volte la legatura! E consideri un poco:
60 prima, ad esser nobile, uno godeva grandi prerogative, privilegi, immunità, esenzioni di molta importanza. Adesso, se tutto questo è finito, se la nobiltà è una cosa puramente ideale e nondimeno tutti la cercano, non vuol forse dire che il suo valore e il suo prestigio sono cresciuti?... In politica, Vostra Eccellenza ha serbato fede ai Borboni¹⁸, e questo suo sentimento è certo rispettabilissimo, considerandoli come sovrani legittimi... Ma la legittimità loro
65 da che dipende? Dal fatto che sono stati sul trono per più di cento anni... Di qui a ottant'anni Vostra Eccellenza riconoscerebbe dunque come legittimi anche i Savoia... Certo, la monarchia assoluta tutelava meglio gl'interessi della nostra casta¹⁹; ma una forza superiore, una corrente irresistibile l'ha travolta...

9. stinchi di santo: onesti; l'immagine deriva dall'iconografia religiosa, che spesso riassume l'intero scheletro di un qualche santo negli stinchi, le ossa delle gambe, conservati per devozione.

10. serbar propizio: mantenere favorevole.

11. a Madrid... testa: quando la Sicilia dipendeva dalla Spagna, poteva accadere che dalla corte venissero richiami di condanne a morte.

12. il Mugnòs: storico spagnolo del Seicento, autore di un libro dedicato alle famiglie nobili di Spagna e di Sicilia, che la zia Ferdinanda leggeva ai nipoti.

13. ci rimise i quattrini! perché venne condannato a morte.

14. Salomone: re biblico noto per la proverbiale saggezza.

15. Svetonio... candidati: Svetonio (69-140 d.C.), storico latino, autore delle *Vite dei Cesari*, nella biografia di Augusto racconta che questi pagava i cittadini delle circoscrizioni in cui era diviso il territorio della Roma antica, perché non si lasciassero corrompere dai candidati; **tribù:** i romani partecipavano ai comizi,

dove si svolgevano le elezioni alle varie cariche pubbliche, divisi per tribù.

16. suffragio quasi universale: nel 1861 il diritto al voto in Italia è ancora legato al censo.

17. Araldo Siculo: è l'opera di don Eugenio, fratello di Ferdinanda, che aveva dedicato tutta la sua vita a continuare il trattato sulla nobiltà siciliana del Mugnòs.

18. ha serbato... Borboni: è rima-

sto fedele ai Borboni, dinastia del regno delle Due Sicilie sconfitta da Garibaldi nel 1860; molti nobili meridionali rimasero loro fedeli anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia.

19. monarchia... casta: la monarchia borbonica era di tipo assolutistico, a differenza di quella dei Savoia, che era costituzionale; con i Borboni la casta nobiliare si sentiva più protetta.

70 Dobbiamo farci mettere il piede sul collo anche noi? Il nostro dovere, invece di sprezzare le nuove leggi, mi pare quello di servircene!...»

Travolto dalla foga oratoria²⁰, nel tripudio del recente trionfo, col bisogno di giustificarsi agli occhi propri, di rimettersi nelle buone grazie della vecchia, egli improvvisava un altro discorso, il vero, la confutazione di quello tenuto
75 dinanzi alla canaglia, e la vecchia stava ad ascoltarlo, senza più tossire, soggiogata dall'eloquenza del nipote, divertita e quasi cullata da quella citazione enfatica e teatrale.

«Si rammenta Vostra Eccellenza le letture del Mugnòs?...» continuava Consalvo. «Orbene, immaginiamo che quello storico sia ancora in vita e voglia
80 mettere a giorno²¹ il suo *Teatro genologico* al capitolo: *Della Famiglia Uzeda*. Che cosa direbbe? Direbbe press'a poco: "Don Gafpare Vzeda"» egli pronunciò *f* la *s* e *v* la *u*²², «"fu promosso ai maggiori carichi²³, in quel travolgimento del nostro Regno che passò dal Re don Francesco II di Borbone al Re don Vittorio Emanuele II di Savoia. Fu egli deputato al Nazional Parlamento di Torino, Fio-
85 renza e Roma²⁴, et ultimamente dal Re don Umberto have stato sublimato²⁵ con singolar dispaccio al carico di senatore. Don Consalvo de Uzeda, VIII prencipe di Francalanza, tenne poter di Sindaco della sua città nativa, indi deputato al Parlamento di Roma et in prosieguo..."» Tacque un poco, chiudendo gli occhi: si vedeva già al banco dei ministri, a Montecitorio; poi riprese: «Questo direbbe
90 il Mugnòs redivivo; questo diranno con altre parole i futuri storici della nostra casa. Gli antichi Uzeda erano commendatori di San Giacomo, ora hanno la commenda²⁶ della Corona d'Italia. È una cosa diversa, ma non per colpa loro! E Vostra Eccellenza li giudica degeneri! Scusi, perché?».

La vecchia non rispose.

95 «Fisicamente, sì; il nostro sangue è impoverito; eppure ciò non impedisce a molti dei nostri di arrivare sani e vegeti all'invidiabile età di Vostra Eccellenza!... Al morale, essi sono spesso cocciuti, stravaganti, bislacchi, talvolta...» voleva aggiungere «pazzi...» ma passò oltre. «Non stanno in pace tra loro, si dilanano continuamente. Ma Vostra Eccellenza pensi al passato! Si rammenti di
100 quel Blasco Uzeda, "cognominato²⁷ nella lingua siciliana *Sciarra*, che nel toscano idioma *Rissa* diremmo"; si rammenti di quell'altro Artale Uzeda, cognominato *Sconza*, cioè *Guasta*!... Io e mio padre non siamo andati d'accordo, ed egli mi diseredò; ma il Viceré Ximenes imprigionò suo figlio, lo fece condannare a morte... Vostra Eccellenza vede che sotto qualche aspetto è bene che i tempi
105 siano mutati!... E rammenti la fellonia²⁸ dei figli di Artale III; rammenti tutte le liti tra parenti, pei beni confiscati²⁹, per le doti delle femmine... Con questo, non intendo giustificare ciò che accade ora. Noi siamo troppo volubili e troppo cocciuti ad un tempo. Guardiamo la zia Chiara, prima capace di morire piuttosto che di sposare il marchese, poi un'anima in due corpi con lui, poi in guerra
110 ad oltranza. Guardiamo la zia Lucrezia che, viceversa, fece pazzie per sposare Giulente, poi lo dispreggò come un servo e adesso è tutta una cosa con lui, fino al punto di far la guerra a me e di spingerlo al ridicolo del fiasco elettorale!³⁰

20. foga oratoria: passione del discorso.

21. mettere a giorno: aggiornare.

22. pronunciò... la u: Consalvo pronuncia le lettere secondo l'antica grafia del manoscritto secentesco, che

ricorda ironicamente il manoscritto manzoniano dei *Promessi sposi*.

23. ai maggiori carichi: alle cariche più importanti.

24. Nazional Parlamento... Ro-

ma: la capitale del Regno d'Italia era passata da Torino a Firenze nel 1864 e poi a Roma nel 1871.

25. have... sublimato: è stato innalzato.

26. la commenda: il titolo.

27. cognominato: soprannominato.

28. la fellonia: il tradimento (dei figli di un altro Uzeda).

29. confiscati: requisiti, espropriati.

30. fiasco elettorale: → nota 1.

Guardiamo, in un altro senso, la stessa Teresa. Per obbedienza filiale, per farsi dar della santa, sposò chi non amava, affrettò la pazzia ed il suicidio del povero Giovannino³¹; e adesso va ad inginocchiarsi tutti i giorni nella cappella della Beata Ximena³², dove arde la lampada accesa per la salute del povero cugino! E la Beata Ximena che cosa fu se non una divina cocciuta? Io stesso, il giorno che mi proposi di mutar vita, non vissi se non per prepararmi alla nuova. Ma la storia della nostra famiglia è piena di simili conversioni repentine³³, di simili ostinazioni nel bene e nel male... Io farei veramente divertire Vostra Eccellenza, scrivendole tutta la cronaca contemporanea con lo stile degli antichi autori: Vostra Eccellenza riconoscerebbe subito che il suo giudizio non è esatto. No, la nostra razza non è degenerata: è sempre la stessa.»

31. Teresa... Giovannino: Teresa, sorella di Consalvo, affetta da manie religiose, amava, ricam-

biata, Giovannino di Radali, ma era stata costretta a sposare il fratello di lui, il duca Michele. Gio-

vannino, impazzito per il dolore, si era suicidato.

32. Beata Ximena: un'antenata

degli Uzeda che era stata beatificata dalla Chiesa.

33. repentine: improvvise.

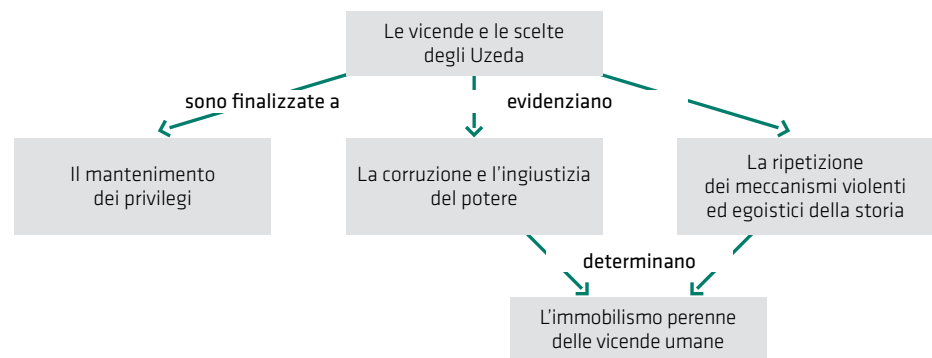
ANALISI E COMMENTO

La pazzia come normalità

Consalvo fa un cinico rendiconto delle vicende familiari: la razza degli Uzeda non è degenerata, essi sono sempre uguali a se stessi, follie e vizi sono sempre esistiti, così come è rimasto uguale il loro modo di esercitare il potere. È il mondo a essere folle e ammalato: corruzione e disfacimento sono l'altra faccia della vita e si riproducono in ogni soluzione escogitata dagli uomini per regolare la loro esistenza.

La visione pessimistica dell'autore: l'immobilismo della storia

Nelle parole conclusive di Consalvo (*No, la nostra razza non è degenerata: è sempre la stessa*) emerge il significato dell'intera vicenda. Nei maneggi degli Uzeda con borbonici e liberali per mantenere il privilegio della casata, l'autore denuncia un potere corrotto e sempre uguale a se stesso. Da questa analisi emerge la visione pessimistica di De Roberto: la storia, nonostante i mutamenti di superficie, è solo una monotona riproposizione di meccanismi violenti ed egoistici, di ingiustizie che si equilibrano in un immobilismo perenne.



La narrazione impersonale e i registri linguistici

Il narratore[→] esterno si limita a registrare le parole dei personaggi senza esprimere giudizi valutativi, così la negatività del protagonista scaturisce dall'interno stesso del suo discorso. Il ritmo crescente del monologo di Consalvo, dovuto alla sua intenzione di convincere la zia e di confermare a se stesso le proprie idee, culmina nella frase che suona come una sentenza: *Il prestigio della nobiltà non è e non può essere spento*

(rr. 55-56). Il linguaggio accosta registri diversi, dalla parodia della prosa del Seicento ai termini colti, a espressioni crude e realistiche (*Un nuovo scoppio di tosse fece soffiare la vecchia come un mantice*, r. 6).

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. La stirpe degli Uzeda.** Quale giudizio esprime Consalvo nei confronti degli esponenti della propria famiglia? Ritiene che il suo atteggiamento sia il segno di un cambiamento e che le sue scelte si collochino nella scia delle “tradizioni” degli Uzeda?
- 2. Il pessimismo di Consalvo.** Per quale motivo possiamo affermare che il principe Uzeda mostra una visione pessimistica della storia e della politica?
- 3. La posizione del narratore.** Il narratore[→] non esprime giudizi su quanto sostiene Consalvo nel suo discorso, ma fornisce elementi per far comprendere la propria opinione. Individua il punto in cui mostra la sua posizione commentando marginalmente le parole del principe.
- 4. L'origine del potere.** Qual è l'opinione di Consalvo nei confronti dei mutamenti politici che hanno fatto sì che ora il potere non provenga più dal re ma dal popolo?
- 5. Il Risorgimento.** In quale modo viene rappresentato il Risorgimento nel discorso di Consalvo? Il principe ne fornisce una visione negativa o positiva?